

Raggiunto l'accordo sulla Pac. Per il ministro Alemanno la riforma è però incompleta

26 giugno 2003

Dopo una lunghissima maratona il Consiglio europeo ha approvato oggi a Lussemburgo il compromesso sulla riforma della politica agricola comune. La nuova Pac entrerà in vigore nel 2005 e prevede che i sussidi saranno versati agli agricoltori indipendentemente dal volume della produzione (disaccoppiamento). Il mantenimento del legame tra produzione e aiuti ci sarà per casi specifici e circoscritti. Un'attenzione particolare viene rivolta all'ambiente, alla sicurezza alimentare e agli standard di salute degli animali, parte degli aiuti servirà inoltre per le sovvenzioni dirette per lo sviluppo rurale.

Secondo il commissario europeo all'Agricoltura Franz Fischler, che ha parlato di nuova era per la Pac, l'intesa rappresenta un messaggio politico ai partner commerciali. Il commissario ha inoltre specificato che la riforma darà certezze agli agricoltori fino al 2013.

Il ministro dell'Agricoltura della Grecia (presidente di turno), Georgios Drys, che ha definito storica l'intesa, ha sottolineato che una grande maggioranza di Paesi ha approvato il compromesso. Drys ha inoltre affermato che adesso l'Ue andrà al negoziato Wto di Cancun con una posizione unita, forte e con molti argomenti.

Secondo il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno quello raggiunto con l'accordo sulla riforma della politica agricola comune è un risultato soddisfacente in vista degli impegni come presidente del Consiglio dell'agricoltura dell'Ue. Alemanno ha spiegato che il principale obiettivo della riforma era di rendere meno distortivo il sostegno alla produzione. Il ministro ha chiarito che con la revisione della Pac è stata avviata una politica innovativa in agricoltura stanziando risorse per i giovani, per la qualità e per lo sviluppo rurale, per il quale l'Italia ha ottenuto risorse supplementari. Alemanno ha aggiunto che si sono anche evitati i rischi di abbandono della produzione nelle zone più sensibili dell'Ue e dell'Italia. Ha però riconosciuto che il cambiamento è incompleto perché dovrà essere ampliato con la revisione delle organizzazioni di mercato mediterranee e con adeguate politiche di sviluppo nei diversi paesi membri.

Il presidente della commissione Agricoltura del Senato Maurizio Ronconi ha dichiarato che sulla riforma della Pac l'Italia, se da una parte ha evitato gravi danni, dall'altra non ha certo ottenuto grandi risultati. Ronconi ha riconosciuto che Alemanno ha evitato il disastro della drammatica diminuzione del contributo sul grano duro e limitato il disaccoppiamento, ma ha anche evidenziato la mancata concessione di nuove quote latte e la grave e consistente contrazione di aiuti comunitari per la zootecnia. Il presidente della commissione Agricoltura ha dunque parlato di risultato in chiaroscuro per l'Italia.

Nel corso del Consiglio europeo è stato inoltre stabilito che, nell'autunno 2003, la Commissione presenterà una comunicazione sulla riforma dei settori dell'olio d'oliva, del tabacco e del cotone, a cui seguiranno proposte legislative. Le proposte delineeranno le prospettive di lungo termine, in linea con gli obiettivi e la metodologia della riforma della Pac, per i settori.